



Messaggio al Congresso nazionale UCSI

Matera, 3-5 marzo 2016

Sono lieto di potervi indirizzare questo mio saluto per il vostro XIX Congresso nazionale della vostra associazione. Il tema che vi siete dati per la riflessione e il dibattito di questi giorni tocca una dimensione essenziale della vostra professione e della vostra testimonianza di credenti.

Nel suo ultimo messaggio per la giornata delle comunicazioni sociali Francesco ha voluto dare un incipit al vostro agire: “Siamo chiamati a comunicare da figli di Dio con tutti, senza esclusione”. Insomma, comunicare con tutti, senza esclusione. Anzi, la comunicazione o è inclusiva o no è. Da qui declina la comunicazione fondata sulla misericordia secondo una dimensione interna ed esterna al comunicatore.

Comunicare per la Chiesa di Francesco è impegnarsi per costruire spazi condivisi e bene comune attraverso l’ascolto, il rispetto, la cura delle parole, il gettare ponti, il guarire ferite, ma anche cercare la riconciliazione e la pace e accogliere l’altro, non cercare di prevaricarlo, rendere umana e abitabile la casa che è la società.

Mi pare di cogliere nell’informazione di oggi una serie di opportunità, di sfide e di pericoli.

Iniziamo da questi ultimi. Esistono pericoli che mortificano e umiliano le potenzialità dell’informazione: l’asservimento a interessi economici, e politici; la sudditanza dell’informazione ai modelli culturali prevalenti e alle regole del mercato; la falsificazione della verità quando per mancanza di tempo o di professionalità non si compie bene il proprio lavoro.

Le sfide sono quelle di costruire la cittadinanza tra vecchi (e sempre validi) media e nuovi. Scrive Francesco nel suo Messaggio: “Anche e-mail, sms, reti sociali, chat possono essere forme di comunicazione pienamente umane. (...). Le reti sociali sono capaci di favorire le relazioni e di promuovere il bene della società ma possono anche condurre ad un’ulteriore polarizzazione e divisione tra le persone e i gruppi. L’ambiente digitale è una piazza, un luogo di incontro, dove si può accarezzare o ferire, avere una discussione proficua o un linciaggio morale”.

La finalità del vostro agire come Unione cattolica stampa italiana rimane quella antica che è sempre nuova: è la costruzione del bene comune, la cura della democrazia nel nostro Paese e saper offrire nello spazio pubblico i principi e la visione antropologica della Dottrina sociale della Chiesa.

Il giornalista Kapuściński ha formulato un’affermazione che conserva una grande attualità:

“Credo che per fare del giornalismo si debba essere innanzi tutto degli uomini buoni, o delle donne buone: dei buoni esseri umani. Le persone cattive non possono essere dei bravi giornalisti. Se si è una buona persona si può tentare di capire gli altri, le loro intenzioni, la loro fede, i loro interessi, le loro difficoltà, le loro tragedie. E diventare immediatamente, fin dal primo momento, parte del loro destino. È una qualità che in psicologia viene chiamata empatia. Attraverso l'empatia si può capire il carattere del proprio interlocutore e condividere in maniera naturale e sincera il destino e i problemi degli altri”.

L'empatia, per un'associazione come la vostra, è un modo concreto per declinare la misericordia in questo anno Giubilare. Dice uno stile di stare tra colleghi, la qualità di tenere alta la proposta per il mondo dell'informazione, ma anche un modo sereno e franco di abitare insieme la vostra associazione, che non deve essere luogo per occupare cariche ma la possibilità di servire insieme un'informazione di servizio pubblico che dia voce a chi non ce l'ha.

Anche la Conferenza episcopale guarda con stima il vostro lavoro. Vi esorta a fare sempre meglio e di più a partire dall'incontro tra generazioni diverse. Misericordia e giustizia devono essere esercitate anche nei confronti dei tanti giovani che cercando di accedere alle professioni dei comunicatori e trovano ambienti che li respingono o che sfruttano la loro disponibilità.

I temi che avete trattato nei territori, come quello su media e minori, la rivista Desk, la scuola di Fiuggi e le tante iniziative di formazione, il sito e l'Osservatorio di Mediaetica aiutano a mantenere alta una formazione di qualità.

Il Direttorio sulle Comunicazioni sociali della Chiesa italiana spende parole che possono illuminare il vostro agire: «Comunicare in modo onesto significa servire la verità dell'uomo e del suo destino personale e sociale. Non è esagerato affermare che nei processi della comunicazione sociale si gioca oggi il futuro dell'umanità [...]. Ciò comporta il dovere di non tacere e di non deformare i fatti; di non conquistare il consenso o manipolarlo secondo gli interessi propri o dei gruppi di potere economico e politico a cui si risponde; di non piegare i media a fini ideologici; di non far leva su istinti ed emozioni per imporre stili di vita distorti. Così facendo notizie, persone e modelli di vita si ridurrebbero a prodotti da vendere e a strumenti di potere».

Permettetemi di ringraziare per il lavoro svolto in questi anni Andrea Melodia, il consulente p. Francesco Occhetta, i membri della giunta e il Consiglio nazionale uscente. Formulo i miei più sentiti auguri a quanti, con spirito di servizio, guideranno l'Ucsi per i prossimi anni.

In tempi come questi il solo parlare di “informazione come servizio pubblico” può apparire un atto azzardato, ma questa è la vera sfida culturale del nostro tempo. A noi, che come credenti intendiamo stare dentro la storia viene invece naturale intendere così il servizio dell'informazione. Per il bene della Chiesa e del nostro Paese.

✠ **Nunzio Galantino**

Segretario Generale

Vescovo emerito di Cassano all'Jonio